

Testo Enrico Di Carlo, Sandro Galantini

ABRUZZO GRAND TOUR

Immagini e parole per una regione da visitare. Un viaggio per assaporare, tra passato e presente, questa nostra terra d'incanto.

Nel luglio 1909, Giovanni Cena venne invitato in Abruzzo, con altri giornalisti italiani, a percorrere in automobile una sorta di "Grand Tour" della regione, al termine del quale avrebbe raccontato di «un popolo vario, operoso, ricco di carattere, d'ingenuità e di fede, erede di fiere tradizioni troppo lontane, delle quali è divenuto cosciente e che vuole uguagliare». Quella settimana in automobile, rappresentava la pagina conclusiva di una lunga tradizione di viaggio, che fino allo scoppio della Grande Guerra, avrebbe visto avvicinarsi, sulle nostre strade, giornalisti, fotografi,

pittori italiani e stranieri. Quel viaggio era un "atto di omaggio" alla terra raccontata da d'Annunzio, Michetti, Barbella, Patini, De Nino; e che ancora, in quel primo decennio del Novecento, continuava a vivere della fama che questi personaggi erano riusciti a darle negli anni Ottanta del secolo precedente, grazie alla lungimiranza del pittore Francesco Paolo Michetti che aveva fatto di Francavilla al Mare un centro ove confluivano intellettuali provenienti da mezza Europa. E si spiega ancora l'interesse per l'Abruzzo - che, in realtà, non era mai rientrato negli itinerari classici del "Grand Tour" - pensando alle suggestioni create da due capolavori di d'Annunzio, con i quali il poeta lumeggerà il sorgere del nuovo secolo:

I pastori e La figlia di Iorio. Certo è che quell'Abruzzo dannunziano, arcaico, primitivo, omerico e tragico insieme, si scontra con quello più rude e aspro che accoglie i visitatori, pur in un paesaggio fascinioso che già allora impressionava per le distanze relativamente brevi che separavano (o legavano) la montagna dal mare e dalle foci dei fiumi. La guerra (ma sarebbe più corretto parlare di "guerre") chiude - fatte salve alcune eccezioni - questo lungo capitolo di letteratura odepórica, le cui prime testimonianze risalgono a secoli precedenti a quelle che noi abbiamo sunteggiato in questi frammenti. Chiude, per meglio dire, uno stile di viaggio. L'Abruzzo che si apre al passeggero dopo il secondo conflitto mondiale,



è quello di una terra martoriata, in linea con una Nazione alle prese con un faticoso tentativo di ritrovare se stessa. Guido Piovene, Giorgio Manganelli, Mario Pomilio, Ignazio Silone (per i quali l'attività giornalistica si coniuga con quella letteraria) spingono le loro descrizioni fino agli anni del cosiddetto "boom economico" quando, come nel caso di Teramo, si segnalano «i parrucchieri per signora, i negozi di elettrodomestici, i cinematografi [che danno] alla città l'aspetto comune alle altre cento città della penisola». È l'autore di Fontamara a testimoniare. C'è ancora spazio per un ricordo più recente. Tiberio Timperi mantiene viva la memoria del silenzio e della casa dei nonni materni, nella marsicana Carsoli, battuta dal «vento

dell'autunno». Questo libro non è una rievocazione nostalgica del passato. E né può esserlo, giacché a corredo dei testi sono state scelte immagini di una attualità che sorprende e sconvolge, ogni volta. Sorprende e sconvolge per la maestosità degli scatti, opera di artisti che descrivono e regalano al mondo spaccati di questa terra. Lo scopo della pubblicazione non è quello di comparare l'antico col moderno, il vecchio con il nuovo. È quello di trasferire dalla penna di qualche antico spettatore agli obiettivi fotografici dei novelli cantori, emozioni e sensazioni senza tempo, sospese in una atmosfera ove realtà e sogno continuano a confondersi e a rincorrersi. La finalità di queste pagine è di illustrare

la composita e spettacolare ricchezza della regione che troppo spesso tace - forse per atavica ritrosia - su quanto ancora è in grado di trasmettere fieramente a chi si accosta ad essa con sguardo molteplice e diversificato. Quel «più là che Abruzzi» che Boccaccio proclamò attraverso un personaggio delle sue Novelle, può significare, oggi, che più in là del conosciuto, c'è ancora una Regione interamente da scoprire.

Testo tratto dal libro Abruzzo Grand Tour

Nella foto: di Luca Del Monaco, Campo Imperatore.